

CAMMINIAMO insieme

occhi

cuore

mani

In questo numero:

3

**La gioia
del Natale**



7

**Fede, preghiera,
carità e
giustizia**



13

Pensieri



18

Progressivamente



21

**La sorgente
e il monte**



27

**Pellegrinaggio
parrocchiale al
santuario...**



32

Filodiretto



CAMMINIAMO insieme

Direttore Responsabile: Aurelio Arzeno

Segretaria di Redazione: Rita Mangini

Hanno collaborato:

Domenico Pertusati, Guido Salluard, Alessandra Rotta,
Luisa Marnati, Vittorio Gorza, Nicoletta De Nevi, Claudio
Arata, Daniele Trucco, Bruna Valle, Clelia Castino

Fotografie: Autori vari

Immagini: Autori vari

Direzione, Redazione, Amministrazione:

Via E.Toti, 2 - 16035 Rapallo - Tel./Fax 0185 51286

e-mail: parrocchiasantanna@interfree.it

<http://www.parrocchiadisantanna.it>

<http://www.angologiovani.it>

Stampa: Antica Tipografia Ligure

Via Luigi Canepa, 13 B-C r - 16165 Genova

Tel. 010 803146 - Fax 010 809104

stampa@atligure.com

Autorizzazione n° 108 del 19-III-84
del Tribunale di Chiavari

ABBONAMENTO ANNUO:

Ordinario: € 10

Sostenitore: € 30

Benemerito: € 50

Per rinnovare o sottoscrivere un nuovo abbonamento vi
preghiamo di utilizzare il C.C.P. n°17893165 intestato a:

Bollettino Interparrocchiale

“Camminiamo Insieme”

Via E.Toti, 2 - 16035 Rapallo (GE)

oppure presso la Chiesa Parrocchiale di S.Anna di Rapallo

Parrocchia di Sant'Anna in Rapallo

ORARI SANTE MESSE

GIORNI FESTIVI

Sabato ore 18: nella Chiesa Parrocchiale

Domenica ore 7,30: nell'Antica Chiesetta di S.Anna

Domenica ore 8,30-11-18: nella Chiesa Parrocchiale

GIORNI FERIALI

Ore 9,30 - 18: nella Chiesa Parrocchiale



■ LA GIOIA DEL NATALE

di Domenico Pertusati

È questo un sentimento che tutti coloro che appartengono alla Chiesa provano nel ricordare la nascita di Gesù, il Verbo di Dio fatto uomo.

Certamente è una ricorrenza che esprime l'importanza della fede e infonde serenità e pace interiore.

Il Natale è una festa "speciale" anche dal punto di vista umano. Sempre nel passato è stata considerata

come l'occasione per riunire i membri della famiglia, a volte

lontani, trascorrendo insieme momenti di serenità e di affetto sincero.

Soprattutto i bambini sono sempre stati oggetto di particolare attenzione e generosità da parte dei familiari con regali di vario genere.

Purtroppo il Natale da molti è considerato una tradizione da trascorrere con lautissimi pranzi e incontri particolari con parenti e amici. Un antico detto, ancor oggi conosciuto e praticato, precisava: *"Natale con i tuoi, Pasqua con chi vuoi"*.

C'è da sottolineare che le famiglie erano state educate a mettere in rilievo la nascita di Gesù più che la Sua Risurrezione, vale a dire si preferiva festeggiare di più il Natale che la Pasqua.



Questo, anche se può sorprendere, è doveroso dirlo: si trattava di una carenza nella formazione cristiana dei tempi passati.

Gesù, il Figlio di Dio, è nato in una grotta “al freddo e al gelo” dal seno della Vergine Maria che non aveva esitato ad esclamare di fronte all’annuncio dell’arcangelo Gabriele: *“Ecco la serva del Signore, avvenga di me secondo la tua parola”*.

La grotta è un evidente segno di povertà e di sofferenza che accompagnerà sempre Cristo lungo il suo cammino terreno.

Al riguardo c’è una lode natalizia molto conosciuta che i fedeli cantano professando la loro fede: *“Oh Bambino mio divino, io ti vedo qui a tremar...”* insieme alla constatazione dell’immenso amore di Dio per i peccatori: *“Oh Dio beato, oh quanto ti costò l’avermi amato!”*.

Tra gli evangelisti Luca ricorda la nascita di Gesù con particolare precisione.

Al capitolo secondo narra che, mentre da Nazareth Giuseppe stava recandosi a Gerusalemme per il censimento con Maria, sua sposa, che era incinta, sopraggiunse il momento del parto. La Vergine Santissima *“diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non v’era posto nell’albergo”*. Luca sottolinea che nessuno era presente tranne alcuni pastori *“che vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge”*. Avvisati da un angelo furono i primi a vedere Gesù appena nato. Dopo l’incontro pieni di gioia presero a riferire *“ciò che del bambino era stato detto loro”* (Lc.2,1-20).

Sono citazioni queste che tutti conoscono, ma è bene rileggerle e meditarle profondamente.



Il Natale è la dimostrazione dell'amore di Dio per noi che siamo poveri peccatori come tante volte rammenta Papa Francesco. Gesù è venuto per purificarci e redimerci. Infatti ha affermato in modo chiaro e preciso: *“Non sono venuto per chiamare i giusti, ma i peccatori”* (Mc.13-17). Ecco perché Gesù è aperto a tutti, nessuno escluso. Ciascuno di noi, se è sincero, ha i suoi limiti, le sue debolezze, le sue miserie. Gesù con la sua venuta ha dimostrato di amarci, aprendoci le porte del Cielo. Il Natale è in stretto rapporto con la Pasqua. Cristo nasce povero, vive povero e muore povero, spogliato di tutto, anche delle sue vesti, in una sofferenza atroce. Ecco perché il Natale è da festeggiare con fede e con la viva e sincera speranza di entrare nella gioia divina. Il Natale è l'inizio della nostra redenzione. È un giorno di fede sincera e attiva. Occorre seguire Gesù sempre in ogni momento e occasione. Essere dalla parte di Gesù significa sentirsi vicino ai poveri, a coloro che stentano a vivere giorno per giorno... Il bambino che piange nella grotta di Betlemme è l'espressione di tutti coloro che soffrono e hanno disagi nel vivere. Gesù ha detto chiaramente che la sua esistenza terrena era inserita nella povertà: *“Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo”* (Luca 9,58) . Mi permetto di citare quanto esprimeva Madre Teresa di Calcutta a proposito della ricorrenza natalizia con una poesia particolarmente significativa:

*È Natale ogni volta che sorridi
a un fratello e gli tendi la mano.
È Natale ogni volta che rimani
in silenzio per ascoltare l'altro.
È Natale ogni volta che non accetti
quei principi che relegano gli oppressi
ai margini della società.
È Natale ogni volta che spero
con quelli che disperano
nella povertà fisica e morale.
È Natale ogni volta che riconosci con umiltà
i tuoi limiti e le tue debolezze.
È Natale ogni volta che permetti al Signore
di rinascere per donarlo agli altri.*

Natale è il segno della “misericordia di Dio”.

Nella bolla “*Misericordiae Vultus*” con cui papa Francesco ha indetto “*il Giubileo straordinario della misericordia*” viene ricordato che Gesù è il volto del Padre, il



volto della Sua misericordia.

“Inviò il Suo Figlio, nato dalla Vergine Maria, per rivelare a noi in modo definitivo il suo amore. Chi vede lui vede il Padre (Giov.14,9). Gesù di Nazareth con la sua parola, con i suoi gesti e con tutta la sua persona rivela la misericordia di Dio”.

Pertanto Natale è il segnale della salvezza per ciascuno di noi.

Gesù viene a redimerci indicandoci la strada da percorrere: *“Se qualcuno vuol venire dietro di me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua perché chi vorrà salvare la propria vita la perderà, ma chi perderà la propria vita per me la salverà”* (Luca 9,23). Vivere per Gesù seguendo il suo esempio, consapevoli e convinti che i nostri nomi sono già scritti in Cielo, è la gioia immensa che ci offre il Santo Natale.

Il bastoncino di zucchero

La leggenda narra che questa sia l'invenzione di un pasticcere che voleva creare un dolce in grado di ricordare a tutti Gesù.

Infatti il lecca-lecca natalizio per eccellenza è bianco e rosso proprio per ricordare la purezza e il sangue del Redentore e ha la forma del bastone di un pastore per rievocare le parole del salmo secondo cui il Signore è, appunto, il nostro pastore (Salmo 22).



FEDE, PREGHIERA, CARITA' E GIUSTIZIA

di don Guido Salluard

Dalla lettura dei Vangeli Apocrifi (in particolare: 1) Natività di Maria: Papiro Bodmer; 2) Natività di Maria: Protovangelo di Giacomo; 3) Vangelo dello Pseudo-Matteo; 4) Storia di Giuseppe falegname apprendiamo



- seppur a carattere leggendario - alcuni episodi della vita dei Santi Gioacchino ed Anna. Senza soffermarci sull'autenticità di quanto viene esposto, possiamo però trarre da quanto narrato degli utili insegnamenti per la nostra vita spirituale.

In particolare ci soffermeremo su quattro valori: la fede, la preghiera, la carità e la giustizia.

LA FEDE

Gioacchino ed Anna, ebrei osservanti dell'Antico Testamento, erano persone particolarmente ricche di fede in Dio.

La fede è un dono divino, una virtù soprannaturale da Lui infusa, e l'uomo può meritare e diventare degno di ottenerla se ancora non la possiede.

Secondo il matematico e filosofo Biagio Pascal, il metodo consiste nella "volontà di credere": bisogna voler credere se si desidera avere la fede.

Infatti l'uomo, se si comporta come se



credesse, finisce col credere. Per questo è necessario che egli si sottoponga agli atti di culto, partecipi ai riti liturgici e compia tutte quelle pratiche religiose attraverso le quali si esprime la fede, come le preghiere, la messa, i sacramenti, il segno della croce, le meditazioni... In questo modo egli rinuncia al proprio io, umilia la propria ragione e, quasi senza accorgersene, arriva al possesso della fede.

Mediante la fede l'uomo trova Dio e riceve la sua grazia: placa così l'angoscia dell'esistenza ed appaga la sua sete d'infinito.

Dal "Catechismo della Chiesa Cattolica" (nn. 1814-1815-1816) poi noi apprendiamo: "La fede è la virtù teologale per la quale noi crediamo in Dio e a tutto ciò che egli ci ha detto e rivelato, e che la Santa Chiesa ci propone da credere, perché egli è la stessa verità. Con la fede "l'uomo si abbandona tutto a Dio liberamente". Per questo il credente cerca di conoscere e di fare la volontà di Dio". "Il giusto vivrà mediante la fede" (Rm 1, 17). La fede viva "opera per mezzo della carità" (Gal 5, 6).

"La fede senza le opere è morta" (Gc 2, 26): se non si accompagna alla speranza e all'amore, la fede non unisce pienamente il fedele a Cristo e non ne fa un membro vivo del suo Corpo.

Il discepolo di Cristo non deve soltanto custodire la fede e vivere di essa, ma anche professarla, darne testimonianza con franchezza e diffonderla: "Devono tutti essere pronti a confessare Cristo davanti agli uomini, e a seguirlo sulla via della Croce attraverso le persecuzioni, che non mancano mai alla Chiesa".

Il servizio e la testimonianza della fede sono indispensabili per la salvezza: "Chi mi riconoscerà davanti agli uomini, anch'io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli; chi invece mi rinnegherà davanti agli uomini, anch'io lo rinnegherò davanti al Padre mio che è nei cieli" (Mt 10, 32-33).

LA PREGHIERA

Da quanto narrato nei Vangeli Apocrifi, apprendiamo come Gioacchino ed Anna erano persone che pregavano singolarmente e comunitariamente.

Oltre a conoscere questa realtà, i testi ci riportano anche le stesse preghiere di richieste e di ringraziamenti dei genitori di Maria Santissima.

L'uomo fin da quando conquistò la ragione ha incominciato a pregare. La preghiera è un'elevazione dell'anima per unirsi a Dio; si prega per adorarlo, ringraziarlo e anche per richiedere ciò di cui si crede di aver bisogno. La preghiera è la più potente forma di energia che si possa generare. I pitagorici dicevano che l'uomo può divenire migliore in vari modi, ma anzitutto conversando con gli dei. La moderna psicologia – in questa direzione – riconosce il valore educativo della preghiera che accresce la forza per adempiere ai doveri della vita, aiuta a non disperare, conforta nel dolore; è una fonte di potenza per trasformare non solo la vita interiore, ma tutta la vasta rete dei rapporti sociali.



La preghiera è la più alta manifestazione nella vita dell'uomo, la più sublime espressione di lui nell'esistenza terrena. Il momento della preghiera è veramente il momento eccelso che non ha eguali. La preghiera stabilisce un rapporto diretto e personale con Dio. È un incontro di Fede e di Amore con Dio, considerato Padre. La preghiera è lo strumento della comunione con la Fonte della vita e l'origine di tutto ciò che esiste. Nella misura in cui si sente il bisogno di Dio, si sente il bisogno della preghiera. La preghiera è una necessità di ogni giorno per chi voglia vivere una vita armoniosa, per chi sente il bisogno di elevarsi al di sopra delle meschinerie quotidiane e prendere contatto con la dimensione superiore. È necessaria la preghiera per staccarsi dagli attaccamenti materiali, elevarsi ed unirsi coscientemente a Dio. È una necessità per l'uomo elevarsi al di sopra della sua natura animale per non restare immerso nel piano terrestre.

La preghiera non è l'orazione delle sole labbra, e neppure quella della mente, la preghiera è lo slancio dell'anima per un colloquio con lo Spirito. Il pregare è un sentire profondo dell'anima. Se non è questo, non è preghiera: è soltanto formula di scarso valore, anche se può muovere qualcosa negli animi ancora poco risvegliati ed ancora sonnolenti. Non sono le formule che fanno la preghiera, ma piuttosto l'intenzione e lo spirito di unione con Dio, sia pure senza parole.

La potenza della preghiera è tutta nella fede. Preghiera e fede non vanno mai separate. Senza la fede non vi è preghiera, che dalla fede soltanto acquista tutta la sua potenza. La preghiera di chi ha fede fa salire l'uomo su di un piano superiore a quello umano dove operano leggi diverse da quelle a cui è soggetto.

Quelli che non ottengono quello che chiedono, spesso perdono la fede. Ma essi non avevano la fede, erano soltanto praticanti di religione formale ed esteriore, avevano conformismo, vanità e soprattutto egoismo. Avevano chiesto ciò che non avrebbe giovato alla loro evoluzione. Fanciulli capricciosi e pieni di desideri, ignoranti del vero bene dell'uomo, accusano la Divinità che dovrebbero, invece, ringraziare di non aver concesso ciò che sarebbe stato il loro danno. Ribellarsi quando non si ottiene ciò che si chiede è atteggiamento da insensati, da sprovveduti privi di fede, che nulla hanno compreso della religione.

Tutte le preghiere sono ascoltate: questa verità è già di grande conforto per chi prega. La risposta può venire nelle maniere più diverse, ma viene sempre.

Gesù raccomanda la preghiera incessante ed insistente.

Ha scritto A.Rosmini: «Orazione, ma fervente orazione; orazione continua, orazione umile: in tutte le vostre operazioni pregate, umiliatevi davanti a Dio, sperate in lui, mandate verso di lui infocati sospiri e sarete esauditi. Questo è il gran segreto: avere Dio sempre presente e l'eterna vita; e stimare nulla il resto. Così si adempie il precetto di Cristo: tenetevi a me ed io in voi; senza di me non potete fare nulla» (Epistolario completo, vol. IX°).

Ha pure affermato Gandhi: «Pregare non è soltanto chiedere, pregare è il vero respiro dell'anima. Si può vivere senza vedere, o udire, ma non si può vivere senza respirare. Come il respiro dà vita alla vita fisica, la preghiera dà vita alla vita dell'anima. Sono anime morte quelle che non pregano, che non si uniscono alla sorgente della Vita universale».

«Pregare è mettere col pensiero l'infinito di quaggiù in contatto con l'infinito di lassù» (Victor Hugo).

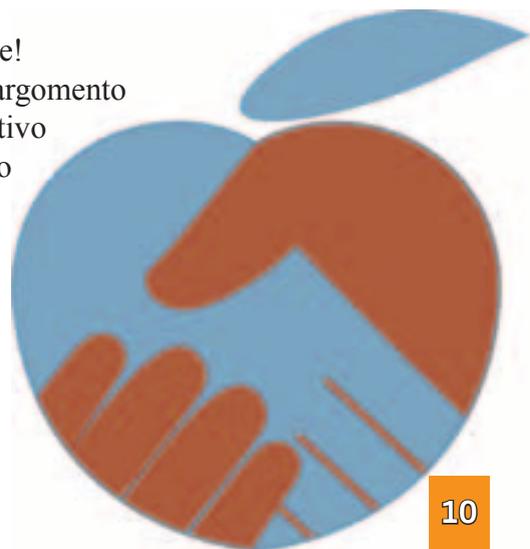
LA CARITA'

I testi dei Vangeli Apocrifi, oltre a presentarci i Santi Gioacchino ed Anna una coppia di "giusti", ci illustrano anche le loro generosità a riguardo dei servi, dei sacerdoti e di Dio (soprattutto offerte per il Tempio).

Credere è "Amare", e solo chi ama può credere!
Vorrei indirizzare la nostra meditazione su quest'argomento con un testo redatto dal Movimento Contemplativo Missionario "P. de Foucauld" di Cuneo dal titolo appunto "Saper amare".

«Le persone che sanno amare sono quelle che rendono bello il mondo.

Non sono gli scienziati o gli economisti o i politici le persone che contano di più: le persone



più importanti della terra sono le persone profondamente buone. Perché sono loro che sanno dare alla gente quello di cui la gente ha più bisogno: la bontà.

Chi porta bontà comunica pace, forza, perché comunica Dio.

Abbiamo bisogno di tante cose: di salute, di pane, di lavoro, di tranquillità e di pace, ma più di tutto abbiamo bisogno di bontà, di gente che alzi il livello della bontà sulla terra, che trasmetta amore, perché abbiamo bisogno di Dio.

Coi soldi, si dice, si fa tutto. Non è vero.

Le cose più importanti non si comprano con i soldi.

Invece è vero che con l'amore si ottiene tutto, anche i cuori di pietra non resistono davanti ad una persona profondamente buona, capace di amare, perché l'amore è la potenza di Dio sulla terra.

Abbiamo bisogno di gente che insegni ad amare. Non ci vogliono lauree per insegnare ad amare, basta amare.

Anche l'analfabeta può essere maestro e può insegnare.

Se abbiamo gente che sa amare, abbiamo maestri di bontà che incrementano sulla terra l'amore, persone che rendono sensibile e visibile la presenza di Dio tra gli uomini.

Amare è comprendere.

Amare è perdonare, è cambiare il male col bene.

Amare è dare affetto, attenzione, forza a chi non ce l'ha.

Amare è dare senza attendere il ricambio, come fa sempre Dio con noi, senza stancarsi mai.

Quando sei paziente mentre tutti perderebbero la pazienza, quando ti controlli davanti ad un pensiero negativo, quando fermi una parola di condanna che sembrerebbe a tutti legittima, stai diventando esperto in amore.

Amare è fermarsi accanto ad ogni pena senza passare oltre, è trovare il tempo per uno che soffre mentre manca il tempo per te e per le tue cose.

Amare è rendere presente Dio in mezzo alla gente.

Quando tu ami, anche se non ti accorgi, il volto di Cristo si illumina in te, la luce di Cristo brilla nei tuoi occhi, il sorriso di Cristo passa sulle tue labbra.

Signore, moltiplica sulla terra le persone capaci di amare, perché gli uomini hanno troppo bisogno di Te!»

LA GIUSTIZIA

La coppia santa Gioacchino ed Anna ci è presentata come formata da due “giusti” ed in sintonia anche la Parola di Dio della liturgia della festa che abbiamo appena ascoltata presenta sempre questa ripetizione di termini: “illustri”, “virtuosi”, “fedeli”, “sapienti”, “beati”, “giusti” ...

Una delle più facili e semplici definizioni della giustizia è: “dare a ciascuno il suo”. Ma forse, anche per un serio esame di coscienza ed una conseguente conversione, è meglio fissare l'attenzione sul comportamento opposto, e cioè sull'essere ingiusti e corrotti.

A contrapporci alla nostra società ingiusta e a tante persone corrotte ci sta aiutando ultimamente la Chiesa con il Magistero di Papa Francesco, che soprattutto in quest'ambito apprezzo particolarmente.

Il peccato della corruzione è il più grave di tutti (persino dell'omicidio, dell'aborto, della pedofilia ...) e come il peccato contro lo Spirito Santo difficilmente può essere perdonato.

Ascoltiamo la parola del Papa: "Attenzione a non riporre la speranza nei soldi, nell'orgoglio, nel potere, nella vanità, perché tutto ciò non può prometterci niente di buono! Penso per esempio alle persone che hanno responsabilità sugli altri e si lasciano corrompere; voi pensate che una persona corrotta sarà felice dall'altra parte? No, tutto il frutto della sua corruzione ha corrotto il suo cuore e sarà difficile andare dal Signore".

Ancora da Cardinale in Argentina nel 2005 scriveva: "La corruzione corrode la politica, l'economia, la società, arrivando a minacciare la stessa Chiesa. Dalla corruzione si deve guarire proprio come da un male. Potremmo dire che il peccato si perdona, la corruzione non può essere perdonata. Semplicemente per il fatto che alla radice di qualunque atteggiamento corrotto c'è una stanchezza della trascendenza: di fronte al Dio che non si stanca di perdonare, il corrotto si erge come autosufficiente nell'espressione della sua salvezza. La corruzione odora di putrefazione. Il corrotto però, come succede con l'alito cattivo, non se ne accorge".

In tale continuità a Napoli il 21 marzo 2015 ha ancora gridato: "La corruzione "spuzza".

C'è da tremare e da avere paura? Forse un po', ma soprattutto dobbiamo stare lontani da questa condizione e convertire i fratelli e le sorelle alla verità ed alla giustizia.

Ma conversione significa anche: "Ogni colpa commessa contro la giustizia e la verità impone il dovere di riparazione, anche

se il colpevole è stato perdonato. Quando è impossibile riparare un torto pubblicamente, bisogna farlo in privato; a colui che ha subito un danno, qualora non possa essere risarcito direttamente, va data soddisfazione moralmente, in nome della carità. Tale dovere di riparazione riguarda anche le colpe commesse contro la reputazione altrui. La riparazione, morale e talvolta materiale, deve essere commisurata al danno che è stato arrecato. Essa obbliga in coscienza" (Catechismo della Chiesa cattolica, n. 2487).

Ci aiutino i nostri santi patroni e tutti i Beati che sono stati perseguitati per la giustizia.



Oltre il condominio ecclesiale

Se non vogliamo rispondere a domande non poste, dobbiamo ascoltare prima di annunciare, accogliendo ed apprezzando la tradizione, la storia e la ricchezza culturale dell'altro. Ascoltare non è solo un metodo, ma uno stile di vita. È in gioco la consapevolezza del nostro essere Chiesa, secondo i lineamenti tracciati dal Concilio Ecumenico Vaticano II, introducendo ogni



credente in un lungo cammino di ascolto, di riflessione, di dialogo e di confronto tra sé e gli altri. È un cammino di conversione che mette continuamente in luce la propria identità di “figlio di Dio” e di appartenente al popolo di Dio. Nel passaggio dalla visione di Chiesa *gerarchica e piramidale* a quella di Chiesa *mistero comunio-nale* del dopo Concilio, il Signore ci dona la serena sofferenza di un'esperienza ecclesiale “condominiale”, molto simile attualmente a quella di Corinto, ma aperta su un orizzonte ecclesiale “comunio-nale” attraversato dall'arcobaleno biblico.

Pastorale familiare

Dopo il Concilio Vaticano II è evidente quanto sia necessario rimuovere un' errata comprensione della sessualità umana, superando il manicheismo ed un vero e proprio “scisma sommerso”. Faccio un esempio, forse banale, ma credo eloquente.

Quando, nei percorsi di preparazione dei fidanzati al Sacramento del Matrimonio, noi ci troviamo di fronte, come sempre più spesso accade, coppie che già convivono anche con figli (sono la maggioranza!), noi dovremmo dire: “Siete pubblici peccatori,

pentitevi, vivete separati e solo allora potrete chiedere il Sacramento del Matrimonio”. Ma che senso avrebbe un tale discorso? Si tratta di annunciare con delicatezza, a coppie che sperimentano positivamente una realtà umana bella, una Persona che già un po’ conoscono, Gesù, che accompagna ad una speranza ancora più bella, perché può dare loro la vera felicità. È una riflessione con sfumature soggettive molto diverse, anche se nel rispetto sempre della morale oggettiva.

Tuttavia non si può generalizzare. Sono numerose le giovani coppie, formate da conviventi o divorziati risposati civilmente, che partecipano alle iniziative della comunità

ecclesiale (parrocchie, movimenti ed associazioni...). Consigliamo l’approfondimento della prassi nelle chiese orientali, per superare i luoghi comuni che nelle chiese ortodosse si celebrino sacramentalmente le seconde e anche le terze nozze e si dia la comunione ai divorziati risposati (cfr. B.Petrà . *‘Divorzio e seconde nozze nella tradizione greca. Un’altra via’* Cittadella editrice, Assisi, 2014 pp. 212).



I percorsi di preparazione alla celebrazione del Sacramento del Matrimonio (i tradizionali 7 incontri oppure un week-end residenziale...) vanno seriamente rivisti, immaginando passaggi graduali nell’esperienza matrimoniale. Ho letto in questi giorni una proposta che sottopongo alla vostra riflessione. Come il Sacramento dell’Ordine prevede la gradualità tra Diacono, Presbitero e Vescovo, così che il primo “gradino” – quello diaconale – possa anche essere permanente, analogamente il Sacramento del Matrimonio potrebbe prevedere fasi diverse con discipline diverse.

Così come gli Istituti religiosi prevedono il noviziato, la professione temporanea dei voti e la professione perpetua, analogamente il contratto matrimoniale potrebbe prevedere una gradualità, culminante nel patto matrimoniale, sacramentale ed indissolubile. Si tratterebbe di un cammino... a tappe...

Una proposta simile si può fare per la preparazione alla celebrazione del Battesimo. Per i giovani e per gli adulti, seguendo le indicazioni del R.I.C.A. (Rito della Iniziazione Cristiana degli Adulti), tutti conosciamo i nomi di alcune delle celebrazioni che ritmano l’itinerario facendone un percorso a tappe, secondo la struttura che richiama l’antico itinerario dei Catecumeni: ingresso, scrutinii, traditio, redditio ecc...

Per alcuni sono tappe verso il Battesimo, per altri, invece, tappe del Battesimo: in altre parole, riti



preparativi oppure sacramentali? Con questi accenni vorremmo che si guardasse al Battesimo come ad un evento almeno un po' "disteso" nel tempo anche nel caso che la richiesta riguardi un neonato, o comunque un bambino nei suoi primi anni di vita: ad una famiglia che chiede il Battesimo non si possono proporre 15 minuti di celebrazione senza un percorso di catechesi familiare! Nella Diocesi di Vicenza fin dal 2002 la celebrazione viene articolata in due momenti comunitari distinti, in due celebrazioni eucaristiche festive (a distanza di un mese). Anche nella Diocesi di Torino sono ormai numerose le parrocchie che celebrano il Battesimo "a tappe". Quando questa proposta è stata avanzata al IV Sinodo diocesano di Chiavari (1987-1992), dopo l'esperienza in Francia negli anni '80, si pensava che un gruppo di marziani fosse atterrato a "Casa Marchesani" con questo messaggio. Dopo l'esperienza ormai di alcuni decenni, forse anche noi possiamo incominciare a riflettere seriamente sulla gradualità del Sacramento del Battesimo e del Matrimonio.

Soltanto una Chiesa bella fa innamorare

Della bellezza si è perso il significato e forse la si è coscientemente distrutta perché radicalmente unita al Cristianesimo. In questi ultimi anni ci hanno inchiodato sull'etica e sulla morale, ma per fare innamorare non basta una Chiesa "brava", occorre anche una Chiesa "bella".

La Chiesa è "bella" per la relazione e per la comunione tra le persone. La Verità rivelata è l'amore e l'amore realizzato è la bellezza. Un tempio cristiano rimanda come segno-simbolo al vero nostro tempo, che è il solo Signore Gesù e noi con Lui "pietre vive", edificate sul fondamento che è Cristo Gesù (1 Pt 2,5).

Una chiesa-costruzione è la visibilità di questa costruzione spirituale. Le chiese sono immagine ed anticipo del cielo, sono il cielo sulla terra penetrata nel cielo. Una chiesa è immagine della Gerusalemme celeste che il libro dell'Apocalisse descrive come una città bellissima, come una sposa pronta per il suo sposo. Le chiese sono lo specchio della comunità dei fedeli, i quali sono questa città-sposa. Durante la liturgia il cielo e la terra si congiungono nella chiesa.



I portali e le "bussole"

Vorrei ricordare la porta del Filarete della Basilica Vaticana, realizzata nel '400 per incarico di Papa Eugenio IV, illustrante scene del suo pontificato, della vita di S. Pietro e Paolo e della mitologia greco-romana.



Pisa, portone della cattedrale,
Jean de Boulogne detto Gianbologna

Nel '500 Giambologna esegue le porte della facciata del Duomo di Pisa. Alla fine dell'800 risale la porta del Duomo di Milano di L. Pagliaghi. Nella Basilica di S. Pietro la "porta della morte" fu commissionata nel 1964 da Papa Giovanni XXIII al Manzù: da questa porta escono i cortei funebri dei Pontefici. Negli ultimi decenni si è tornati a progettare portali con forte carica simbolica. In occasione del Giubileo del 2000 è stato realizzato il portale della Cattedrale di Terni a opera dell'artista Bruno Cecconi.

Il portale di una chiesa non è una porta come tante e nemmeno deve scomparire come nella Chiesa di Avar Aalto a Riola e come nella Chiesa di Fuksas a Foligno. Bello il grande portale della Chiesa della Santissima Trinità a Fatima. Attualmente

purtroppo le porte delle chiese sono sempre più spesso chiuse; pur comprendendo tutti i timori per il rischio di furti e profanazioni, oggi perché non utilizzare i vari sistemi di allarme?

Storicamente le nostre chiese erano sempre aperte, accogliendo sia chi entrava per un momento di preghiera, sia chi voleva ammirare un'opera d'arte, sia chi cercava una pausa nel caos della vita quotidiana. Sono grato al Signore che mi ha donato in quarantacinque anni di ministero parrocchiale di tenere sempre aperte le chiese di cui ero pastoralmente responsabile. Tenere le porte di una chiesa aperte significa aprire le porte della speranza. Le porte ci invitano a varcare la soglia e ad uscire verso le periferie, a spalancare le nostre porte al prossimo e, soprattutto, a Dio.

Dal XVII secolo il termine "bussola" indica anche quella particolare struttura composta da tre pareti, solitamente in legno, che racchiude uno spazio che separa la porta di strada dall'aula dei fedeli.



Nell'epoca romanica era il "nartece" che separava lo spazio sacro da quello profano. La bussola si presenta come un riparo di legno, talvolta anche pregiato e di valore artistico. I documenti che attualmente si occupano della costruzione di nuove chiese fanno riferimento all'importanza dell'atrio come "spazio significa-

tivo dell'accoglienza materna della chiesa" (cfr. *Progettazione di nuove chiese* n° 21). La bussola è uno spazio interno che costituisce un tutt'uno con la struttura della chiesa, una specie di "endonartece" che unisce la vita quotidiana a quella sacramentale, non per separare, ma per unire le due dimensioni della vita, senza trascurare l'evidente funzione di salvaguardare all'interno il riscaldamento e la climatizzazione e di impedire che il rumore esterno disturbi il raccoglimento orante della comunità.

Verso parrocchie "liquide" "per tutti"? (Z. Bauman)

La cristianità è finita ed il futuro non è un ritorno al passato. Il tempo della Chiesa al centro del villaggio è finito: anche a Rapallo la rapallizzazione ha realizzato solo condomini, dimenticandosi di tutte le opere di urbanizzazione secondaria, di marciapiedi, parcheggi, zone verdi, spazi sportivi, poli scolastici e anche del complesso parrocchiale come luogo di culto e di servizi sociali per la città.

La chiesa è diventata minoranza, che però non deve chiudersi in se stessa. Il futuro della parrocchia deve favorire "specializzazioni" dell'offerta spirituale: quando gli operatori pastorali non sono più impegnati "per tutto" e "per tutti" (funerali, sacramenti ecc...), possono dedicarsi (cfr. Idee di Platone) al **Bello** (concerti, cultura), al **Bene** (sostegno ai poveri, ai migranti) e al **Vero** (formazione, conferenze).

Alla parrocchia possiamo aggiungere un aggettivo, "solida" o "liquida", per designare sia la struttura ereditata dal XI secolo, sia anche una realtà nuova.

Secondo Zygmunt Baumann la società *liquida* è caratterizzata dal primato delle relazioni, a differenza di una società *solida* che privilegia le istituzioni e la stabilità socio-geografica. Questa riflessione ci ha accompagnati in anni recenti per ciò che riguarda la questione della revisione dei confini parrocchiali. La liquidità applicata alla Chiesa comporta una vita cristiana basata sull'attività spirituale e non su strutture. Purtroppo le parrocchie *solide* ignorano la maggioranza che non partecipa e rischiano di diventare un club chiuso. È bella l'immagine della Chiesa come barca-arca di Noè, che conserva comunque una parte di solidità in un mondo fattosi fluido, ma che non ha più punti di ancoraggio sociale o culturale. Oggi le comunità parrocchiali mostrano la loro incapacità di suscitare lo slancio verso le periferie esistenziali: spesso le parrocchie si fermano sul sagrato, alla soglia...



■ PROGRESSIVAMENTE

di Arch. Alessandra Rotta



Ogni giorno, con la costanza della goccia d'acqua che, cadendo, crea meravigliose stalattiti e stalagmiti, i lavori nell'area del cantiere della nuova chiesa regalano un frammento di quel grande sogno che sarà l'edificio finito. Potremmo chiamarlo "monumento", non per la grandiosità o per il valore storico/artistico dell'opera architettonica in sé, ma perché sarà, per tutti, un "monito", ossia (come esprime il verbo latino *monere*, dal quale deriva la parola) un ricordo di quei valori morali che essa rappresenta e un avvertimento in quanto richiamo al proprio dovere e alle proprie responsabilità, perché il rispetto dei valori morali è un obbligo per chiunque, indipendentemente dalle convinzioni religiose o politiche, e perché ciascuno deve essere consapevole del fatto che la "propria libertà finisce dove inizia quella dell'altro". Guardando con questa ottica di reciproco rispetto la nascente costruzione, possiamo valutarne valenze e limiti, positività e negatività: il grande abbraccio che la chiesa tenderà al pubblico sarà la prova dell'apertura all'ascolto e al dialogo, dell'accoglienza

per la sosta in quello spazio intermedio tra la grande confusione del traffico veicolare e il silenzio dell'aula, della condivisione dei momenti di raccoglimento che ciascuno vorrà vivere al suo interno.



Tutto questo sarà anticipato e suggerito dalla grande croce che sverterà sul campanile, ribadito dai portali e confermato dalla chiesa. Le finestre doneranno una luce diffusa alle pareti e i simboli della nostra fede saranno ben evidenti. L'occhio sarà accompagnato a osservare i poli liturgici, opere artistiche prive di fronzoli e orpelli, sintetiche nel messaggio proposto, prorompenti di forza e vitalità; nessun cedimento a personali interpretazioni dei messaggi, ma un profondo linguaggio che ciascuno - attraverso il personale modo di sentire - saprà ascoltare e fare proprio.

Nell'aula saranno presenti altare, ambone e sedia presidenziale; collocati centralmente rispetto all'ingresso, saranno sottolineati dall'affresco della parete absidale, una piastra piegata sul fedele e dalla quale si protende il Cristo, dal Tabernacolo al Crocefisso al Risorto, quale sintesi del Suo essersi donato a noi.

Accanto all'aula si incontra la parte, ribassata, che ospita il Fonte battesimale, la Penitenzieria e la Cappella feriale; sono luoghi appartati, raccolti, che prendono per mano chi entra e gli svelano, passo dopo passo, la meraviglia della nostra condizione di Figli di Dio: attraverso il Battesimo siamo liberati dal peccato originale, attraver-



so la Penitenza possiamo riconciliarci con Dio in ogni momento, con la Celebrazione Eucaristica riceviamo la gioia della condivisione del Pane di vita; è una scala dalla nostra materialità sino alla nostra più libera spiritualità....

Tutto sarà stemperato nel caldo colore del pavimento, quella Pietra di Gerusalemme che porta in sé la radice stessa del nostro Cristianesimo.

Ecco, così la nostra chiesa si sta sviluppando, si sta arricchendo di valori e di messaggi. È un'opera dell'uomo, con i suoi inevitabili limiti e le sue imperfezioni, ma strenuamente desiderata e decisamente necessaria in un panorama - cittadino e sociale - tanto travagliato e poco supportato.

La chiesa sarà quel punto fisso nell'orizzonte materiale e morale della cittadinanza intera,



sarà area di ristoro e di riordino nel caos generale, sarà madre attenta alle difficoltà ma soprattutto guida: dai più piccoli a noi tutti, ognuno potrà reperire il posto o la parola più giusta per trovare o ritrovare l'aiuto del Signore nel percorso della quotidianità. La chiesa, dunque, sarà patrimonio di tutti e per questo siamo tutti chiamati a collaborare alla sua edificazione: se tante gocce fanno il mare, altrettante offerte faranno la somma necessaria al suo completamento; idealmente tante piccole mani porteranno a compimento l'opera intera che, così condivisa, sarà davvero la casa di ognuno.



di Luisa Marnati



Il Monte era lì, da sempre.

Dall'alto dominava tutto il Mondo e ne custodiva i segreti.

Quasi nessuno gli si poteva avvicinare o poteva scolarlo, tanto ripidi ed erti erano i suoi sentieri. Macigni granitici erano disseminati lungo i pendii, pronti a scoraggiare, con il loro ghigno, chi avesse osato avventurarsi sopra.

Pietre e rocce e sassi... null'altro! Né un filo d'erba, un fiore, un albero, un animaletto... Ma il Monte stava bene così, immerso nella sua solitudine: nulla turbava la sua quiete, da sempre, e niente avrebbe potuto sconvolgere la staticità della sua vita.

Un giorno, però, gli accadde un fatto strano. Avvertiva come un formicolio nel profondo delle sue viscere e non riusciva a capacitarsi di cosa potesse mai essere.

Trascorsero alcuni giorni ed il Monte sentiva quella strana cosa salirgli dentro, sempre



più su... Finché un mattino, da una roccia, sbucò una goccia d'acqua... poi due, tre... un rivoletto... una Sorgente limpida e cristallina!

Durante i primi tempi lui non ci fece caso, ma con il trascorrere dei giorni si accorse che la sua vita immutabile stava cambiando. Quella strana cosa si stava insinuando in lui piano piano, delicatamente; un saluto, un sorriso, una parola...

Lei scorreva tranquillamente, portando la vita lungo i pendii assetati, le valli deserte; l'arida desolazione scompariva a vista d'occhio ed il Monte si era rivestito di tappeti

erbosi cosparsi da miriadi di fiori colorati e profumati, di valli lussureggianti, di boschi così folti che il Sole faticava a penetrarli con i suoi raggi.

La vita brulicava ovunque: animali d'ogni specie e sorta avevano trovato la loro dimora là dove prima esistevano solo pietre, rocce e sassi.

La Sorgente si sentiva appagata, era felice, soprattutto perché anche il Monte sembrava cambiato: non era più così scorbutico e taciturno come quando l'aveva conosciuto. Stava bene con lui. Le piaceva sentirlo parlare, raccontare storie meravigliose...



Ancora non osava avventurarsi lassù in alto, dove lui dimorava; le bastava vederlo anche per poco tempo, potergli donare la sua acqua vitale per sentirsi ricolma di felicità.

Ma si rendeva anche conto che il Monte stava diventando sempre più importante nella sua vita: dove avrebbe potuto scorrere, giocare a nascondino? con chi avrebbe conversato? come avrebbe vissuto senza il sorriso del Monte, le sue tenerezze, i suoi dolci brontolii?

Una sera la Sorgente si sentiva più allegra del solito; correva, saltellava di roccia in roccia; i ciottoli del torrente chiochiolavano allegri al suo passaggio e lei rispondeva col sorriso della sua voce argentina.

Compresa d'un tratto che si era innamorata... perdutamente!

Decise di salire alla cima del Monte, dove mai aveva osato spingersi.

Lui l'accolse; cominciarono a chiacchierare, come due vecchi amici; lei impazziva di gioia e chiamò la Luna, il Sole, le Stelle e tutto il Firmamento per renderli partecipi della sua felicità. Accorsero i fiori, gli alberi, gli animali: tutti erano presenti a questo avvenimento per condividere l'allegria della grande festa.

La Sorgente si sedette sulle ginocchia del Monte, accoccolandosi felice tra le sue braccia. Sembrava che la notte non dovesse mai finire...

"Perché sei venuta da me?" le chiese ad un tratto il Monte.

"Perché ti voglio bene..." rispose la Sorgente.

Improvvisamente, allora, accadde qualcosa.

Il Monte fu scosso da un sussulto, si alzò bruscamente, gettando la Sorgente a terra e cominciò a guardarsi intorno. Com'era cambiato! Cos'era tutta quella vitalità? Perché c'erano i fiori, gli alberi, gli animali, attorno a lui? Che cos'era questa intrusione?

Perché la Sorgente correva spensierata ed allegra lungo i suoi fianchi, facendogli il solletico? Perché osava sorridergli, rivolgergli la parola?

Perché continuava insaziabile a porgergli domande? Perché, addirittura, osava pretendere delle risposte?

Perché gli voleva bene? Che cos'era questa assurdità dell'amore?



Questo non poteva tollerarlo, non l'avrebbe accettato. Mai!
Lui non ne aveva bisogno. Lui stava bene così. Nulla doveva turbare la sua pace.
Nessuno avrebbe mai conosciuto i suoi reconditi pensieri.
A nessuno avrebbe mai svelato i segreti del Mondo!
Il Monte si chiuse in se stesso.
Usò una nebbia fittissima per avvolgersi la cima, così né «lei», né gli altri avrebbero potuto vederlo o avvicinarlo.
Cercò in ogni modo di ostacolare la Sorgente: cominciò a farle rotolare addosso i macigni più grossi, per arginarne la forza vitale.
Ma con la forza dell'Amore, lei sgusciava sotto la pietra e riprendeva il suo corso un po' più in là, continuando a dispensare l'acqua, essenziale per la vita sul Monte.
Trascorsero i mesi.
La Sorgente sopportava il caratteraccio, i dispetti, le cattiverie del Monte, perché gli voleva bene e per nulla al mondo l'avrebbe lasciato.
Ma il Monte divenne sempre più duro.
Più lei lo cercava, voleva restargli accanto, parlare con lui, anche per pochi attimi e più lui la scacciava, le rispondeva male o non le parlava affatto, ignorandola..
Lei si disperava, soprattutto perché non comprendeva il motivo del repentino cambiamento, né riusciva ad ottenere delle risposte precise: il Monte emetteva solo cupi

brontolii di rotolar di pietre; mai si sarebbe abbassato a tanto, mai avrebbe piegato il suo orgoglio per dare spiegazioni ad una piccola, insignificante Sorgente! Non la voleva; ormai non la sopportava più: doveva distruggerla, se voleva riconquistare la sua quiete.

E si mise d'impegno.

Ogni volta che lei gli correva incontro festosa, lui la respingeva, le scagliava addosso le pietre più aguzze per tenerla lontana. Ma lei non cedeva, non riusciva a rinunciare a lui, non voleva andarsene, abbandonarlo al suo destino: gli voleva troppo bene; così continuava a donargli il suo amore, la sua acqua, alimentando la vita.

Un giorno il Monte, considerato che con la forza e la prepotenza non otteneva nulla, decise di giocare d'astuzia: solo così si sarebbe finalmente liberato della Sorgente. La chiamò e le promise solennemente che, al termine dell'estate, le avrebbe raccontato la sua storia e svelato i segreti del Mondo, ma che, fino all'epoca prestabilita, voleva restare in solitudine a riflettere.

Fiduciosa, la Sorgente gli credette. Ed attese.

Passarono i mesi; l'autunno era ormai alle porte, ma il Monte non chiamava la Sorgente; né la cercava.

Non si erano più rivisti per tutta l'estate, lei non resisteva più: aveva voglia di rivedere il suo Monte, corrergli incontro, gettargli le braccia al collo, accoccolarsi ai suoi piedi e sentirlo finalmente raccontare la storia del Mondo.

Così, l'ultima sera d'estate, prese il coraggio a due mani ed andò da lui.

Dopo tutto quel tempo trascorso lontano l'uno dall'altra, lui non la salutò neppure, non la degnò d'uno sguardo, le voltò le spalle...

La Sorgente capì che il Monte non avrebbe mantenuto la promessa.

Si sentì ingannata e tradita. E questo la schiacciò, fino ad annientarla..

Tutta la gioia, la felicità, l'allegria che erano in lei scomparvero in un batter d'occhio. Sentiva che la vita non aveva più importanza per lei, non aveva più alcuno scopo, senza il suo Monte. Cominciò a piangere, a piangere, a piangere finché i suoi occhi non ebbero più lacrime; l'acqua cessò di scorrere ed il torrente si seccò.

Lentamente l'erba, i fiori, gli alberi morirono di sete; gli animalletti cercarono rifugio altrove... ormai la Vita aveva abbandonato il Monte, che altero si stagliava con la sua mole immensa nel cielo notturno senza stelle.

Finalmente tutto era tornato come prima. Come sempre, dall'eternità.

Un silenzio spettrale aleggiava ovunque, ma non vi erano che pietre e sassi e macigni e rocce... Il Monte era trionfante per la sua vittoria, finalmente aveva scacciato la Sorgente:



ora dominava incontrastato il Mondo e ne custodiva i segreti. Per sempre!

Inaspettatamente ebbe sete. Non era mai accaduto!

L'arsura divenne insopportabile, ma a perdita d'occhio non vi erano altro che massi, macigni, rupi... non un segno di vita, nessuno a cui chiedere aiuto.

Allora comprese il male che aveva commesso, si pentì di aver scacciato la Sorgente della Vita e cominciò a singhiozzare, facendo sussultare tutto quanto, come un terremoto. Con disperazione sincera cominciò a chiedere aiuto, a chiamare la Sorgente, a implorarla di tornare, ma la sua voce si perdeva nel silenzio: anche l'Eco se n'era andata, seguendo il Vento e le Nuvole.

Per notti e giorni, instancabile, aveva scrutato nel buio più profondo o nel sole accecante, sperando di veder tornare la Sorgente: ma come avrebbe potuto sentire il suo grido di dolore? E chi mai avrebbe voluto aiutarlo, con tutto quello che aveva fatto? Era spossato, come se una profonda ferita gli avesse lacerato il cuore: ormai non gli importava più vivere. Che senso avrebbe avuto continuare la sua esistenza in solitudine, senza accogliere pienamente la Vita, in ogni sua forma?

Oh, se solo ci fosse stato qualcuno all'ascolto dei suoi lamenti!

Il Monte si era reso conto che la Sorgente faceva parte della sua vita. Era la Vita! Anche lui si era innamorato e le voleva bene... ma aveva paura a manifestare i suoi sentimenti... Se almeno un alito di Vento fosse comparso ed avesse trasportato il suo grido d'aiuto, il suo pentimento, il suo amore per la Sorgente!

Ma tutto taceva, fermo, immobile...

Non aveva più quiete, serenità in quel silenzio carico di morte. Non poteva rassegnarsi! Con la forza che solo l'Amore vero può dare, si alzò e cominciò a camminare... percorse vallate, scalò montagne, attraversò i deserti, gli oceani... ma nulla! della Sorgente non vi era traccia...

Allora si fermò, esausto. Volse gli occhi ormai senza più lacrime al Cielo e supplicò Ruah, il Grande Spirito, di concedergli almeno la pace del cuore...

Emise un sospiro immenso e poi se ne stette lì, seduto, immobile, in profonda meditazione... e si arrese alla Vita!

Non sapeva quanto tempo fosse passato, quando cominciò a sentire uno strano formicolio dentro di sé e dalla profondità del suo cuore scaturì la Sorgente!

Il Monte la strinse forte forte a sé, la baciò... pianse... la Vita sgorgava nuovamente in lui. Era felice come non lo era mai stato prima d'allora. La Gioia pervadeva ogni sua pietra, ogni roccia. Il Monte amava la Sorgente!

E con il loro Amore tutto ritornò a vivere e prosperare...



Pellegrinaggio parrocchiale al santuario di N.S. di Montallegro, Assemblea parrocchiale e 45° anniversario di ordinazione presbiterale del Parroco Domenica 27 settembre

di Vittorio Gorza

Con il recente pellegrinaggio annuale al santuario abbiamo voluto rinnovare la nostra gratitudine a Maria per adempiere al voto che i capi delle singole famiglie della zona di S. Anna, ancor prima dell'istituzione della nuova parrocchia, fecero il 15 settembre 1951 alle ore 20. Abbiamo anche affidato alla Madonna di Montallegro i lavori riguardanti il Nuovo Complesso Parrocchiale, ormai giunti alla fase conclusiva.



Abbiamo inoltre festeggiato, come ormai da tanti anni, il 45° Anniversario dell'ordinazione presbiterale del nostro Parroco, don Aurelio Arzeno (27 settembre 1970), assai vicina nel tempo all'istituzione della nostra parrocchia, di cui quest'anno ricorreva il 47° Anniversario (26 luglio 1968).

Alle ore 10 una significativa rappresentanza di fedeli parrocchiani, con le Confraternite e le Associazioni, è partita processionalmente dal fondo del viale recitando il S. Rosario.

I portatori del grande Crocifisso della nostra Confraternita, insieme al gruppo di Ruta con il suo maestoso Crocifisso processionale, scendendo poderosi passi sono saliti alla sommità della scalinata fino all'interno del santuario, dove abbiamo partecipato alla S. Messa concelebrata dai nostri don Aurelio, Parroco e don Claudio Arata, Vice Parroco.

Alle 12.30, dopo la celebrazione, ci siamo recati al monastero delle monache di clausura Carmelitane Scalze, situato al bivio della provinciale per la Crocetta. Lì abbiamo condiviso il pranzo preparato dalle monache.

In questa occasione abbiamo festeggiato l'anniversario del nostro Parroco, con il taglio di una gustosa torta che faceva bella mostra di sé con il numero 45 e gli auguri. Con sua evi-



dente sorpresa, al festeggiato è stato fatto dono di un artistico crocifisso, che verrà posto nella nuova casa canonica, e di un importante contributo che egli riserverà per le forti spese degli arredi della nuova chiesa. Applausi e battimani, insieme ai botti dei tappi che saltavano a ripetizione, a conclusione di una festa ben riuscita. Domenica 4 ottobre, in occasione dei festeggiamenti in onore della Madonna del Rosario, il nostro Parroco ha accolto con gratitudine l'invito di don Fabio Mazzino a presiedere le celebrazioni nella Chiesa



di S. Giulia di Centaura in Lavagna (dove ha ricevuto tutti i Sacramenti, dal Battesimo all'Ordinazione presbiterale) nella quale, 45 anni fa, ha anche celebrato solennemente la sua prima Messa.

Un parroco come il nostro, una volta compresa la fatica che pesa sulle sue spalle da molti anni, merita

di più e ci impegneremo perché il suo cammino possa essere alleggerito, accompagnandolo corresponsabilmente, oltre che con la preghiera a Maria, e concretamente nella realizzazione del nuovo complesso parrocchiale.



Questa straordinaria opera è frutto proprio dell'appassionato impegno di molti, un percorso intervallato da numerose stazioni della 'Via Crucis', ma, confidando nella protezione materna di S. Anna e della Madonna di Montallegro, per grazia di Dio e in modo veramente miracoloso il sogno si sta realizzando.

La Nuova Opera parrocchiale è un grande evento per Rapallo, atteso già dal sorgere dell'istituzione parrocchiale il 26 luglio 1968 con il primo parroco, don Daniele Noce, il secondo Prevosto don Pasquale Marcone e insieme ai vescovi mons. Luigi Maverna, Daniele Ferrari e Alberto Maria Careggio, che ha avviato l'iter con indubbia determinazione. Quest'opera è donata alla Città come Casa del Signore che accoglie tutti; è un'opera voluta da Dio Padre affinché possiamo meglio conoscerlo, amarlo e servirlo nei fratelli più poveri. Per la festa della S. Patrona nel 2016 sarà dedicata la chiesa, un evento da vivere con gioia. Non perdiamo un'occasione storica



per poter contribuire con un generoso gesto che possa velocizzare i tempi per l'arredo degli ambienti che ci ospiteranno, soprattutto la nostra Nuova Chiesa e le Opere parrocchiali, una Casa di tutti e a servizio della comunità e della città. Ci arricchiremo interiormente e lasceremo alle nuove generazioni un necessario complesso parrocchiale, noi, appartenenti alla parrocchia di S. Anna e alla Grande Comunità della Chiesa Particolare che è la Diocesi di Chiavari. La Diocesi ci ha da sempre fraternamente affiancato attraverso la saggia, sensibile, amorevole presenza del nostro carissimo vescovo mons. Alberto Tanasini, che ringraziamo assieme al nostro parroco don Aurelio Arzeno al quale rinnoviamo gli auguri per il 45° anniversario di ordinazione presbiterale.



Ci diamo appuntamento al 24-25-26 luglio 2016 per la dedizione della nuova chiesa di S. Anna.



Natale

Siete disposti a dimenticare quel che avete fatto per gli altri
e a ricordare quel che gli altri hanno fatto per voi?
A ignorare quel che il mondo vi deve
e a pensare a ciò che voi dovete al mondo?

A mettere i vostri diritti in fondo al quadro,
i vostri doveri nel mezzo
e la possibilità di fare un po' di più del vostro
dovere in primo piano?

Ad accorgervi che i vostri simili esistono come voi,
e a cercare di guardare dietro i volti per vedere il cuore?
A capire che probabilmente la sola ragione
della vostra esistenza non è ciò che voi avrete dalla vita,
ma ciò che darete alla vita?

A non lamentarvi per come va l'universo
e a cercare intorno a voi
un luogo in cui potrete seminare
qualche granello di felicità?
Siete disposti a fare queste cose
sia pure per un giorno solo?

Allora per voi Natale durerà per tutto l'anno.

Henry van Dike

GESU': LA BUONA NOTIZIA DELLA MISERICORDIA

*Rielaborazione libera della
relazione di don Claudio
Doglio al Convegno Diocesano*

a cura di Nicoletta De Nevi



Alle ore 14.30 di domenica 27 Settembre si è tenuta l'Assemblea parrocchiale con la riflessione sul tema dell'ultimo Convegno diocesano "Gesù: la buona notizia della misericordia", con la ripresa della relazione di don Claudio Doglio a cura di Nicoletta De Nevi, la quale ha in seguito invitato i presenti a formare dei gruppi per poter dare un contributo personale per la preparazione all'anno giubilare, che verrà avviato per la nostra Diocesi il prossimo

13 dicembre dal Vescovo Mons. Tanasini (dopo l'apertura di Papa Francesco l'8 dicembre, giorno dell'Immacolata).

**Buon Anno Giubilare
della Misericordia**

LA MEDICINA DELLA MISERICORDIA

*"Ora la sposa di Cristo preferisce usare la medicina della misericordia invece di imbracciare le armi del rigore. La Chiesa cattolica, mentre con questo Concilio Ecumenico innalza la fiaccola della verità cattolica, vuole mostrarsi madre amevolissima di tutti, benigna, paziente, mossa da misericordia e da bontà verso i figli da lei separati". (Giovanni XXIII, 11 ottobre 1962, discorso *Gaudet mater ecclesia* in apertura del Concilio Ecumenico Vaticano II).*

"Una corrente di affetto e di ammirazione si è riversata dal Concilio sul mondo umano moderno. Riprovati gli errori, sì; perché ciò esige la carità, non meno che la verità; ma per le persone solo richiamo, rispetto ed amore. Invece di deprimenti diagnosi, incoraggianti rimedi; invece di funesti presagi, messaggi di fiducia sono partiti dal Concilio verso il mondo contemporaneo: i suoi valori sono stati non solo rispettati, ma onorati, i suoi sforzi sostenuti, le sue aspirazioni purificate e benedette...Un'altra cosa dovremo rilevare: tutta questa ricchezza dottrinale è rivolta in un'unica direzione: servire l'uomo. L'uomo, diciamo, in ogni sua condizione, in ogni sua infermità, in ogni sua necessità".

(Paolo VI, 7 dicembre 1965, discorso nell'ultima sessione pubblica del Concilio Ecumenico Vaticano II).



“A tutti, credenti e lontani, possa giungere il balsamo della misericordia come segno del Regno di Dio già presente in mezzo a noi”. (Francesco, 11 aprile 2015, Bolla di indizione del Giubileo straordinario della misericordia *Misericordiae Vultus*).

“O Dio, che riveli la tua onnipotenza soprattutto con la misericordia e il perdono, continua a effondere su di noi la tua grazia, perché, camminando verso i beni da te promessi, diventiamo partecipi della felicità eterna”. (Orazione colletta della XXVI Domenica del Tempo Ordinario, dal *Sacramentario Gelasiano* dell’VIII secolo).

La misericordia è l’azione terapeutica con cui Dio salva l’uomo e il mondo.

GESU' IL MEDICO E LA MEDICINA

Dal Vangelo secondo Matteo 9,9-13: *“Andando via di là, Gesù vide un uomo, chiamato Matteo, seduto al banco delle*

imposte, e gli disse: “Seguimi”. Ed egli si alzò e lo seguì. Mentre sedeva a tavola nella casa, sopraggiunsero molti pubblicani e peccatori e se ne stavano a tavola con Gesù e con i suoi discepoli. Vedendo ciò, i farisei dicevano ai suoi discepoli: “Come mai il vostro maestro mangia insieme ai pubblicani e ai peccatori?”. Udito questo, disse: “Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati. Andate a imparare cosa vuol dire: Misericordia io voglio e non sacrifici. Io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori”.



Gesù vide non tanto con lo sguardo degli occhi del corpo, quanto con quello della bontà (*miserationis*) interiore; vide un pubblicano e, siccome lo guardò con sentimento di amore e lo scelse (*quia miserando atque eligendo vidit*), gli disse: *“Seguimi!, cioè imitami...lo stesso Signore, che lo chiamò esternamente con la parola, lo istruì all’interno con una invisibile spinta a seguirlo; infuse nella sua mente la luce della grazia spirituale con cui potesse comprendere come, colui che sulla terra lo strappava alle cose temporali, era capace di dargli in cielo tesori incorruttibili”* (Beda il Venerabile, *Omelia 21*).

L'interpretazione 'teologica' di Caravaggio (*Vocazione di Matteo*, 1600, cappella Contarelli, chiesa di san Luigi dei Francesi a Roma) come citazione di Michelangelo (*Creazione di Adamo*, 1511, volta della cappella Sistina, palazzi Vaticani a Roma). Il termine latino *miseri-cordia* congiunge il cuore e la miseria umana.

Dio si prende a cuore la nostra miseria.

NOI SIAMO 'MISERICORDIATI'

Gesù continua la sua missione: continua a mangiare con noi peccatori, per farci diventare misericordiosi come il Padre.



XXVI° DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

Pellegrinaggio parrocchiale al Santuario di N.S. di Montallegro

di don Claudio Arata



All'inizio del nuovo anno pastorale siamo saliti a Montallegro, siamo venuti in pellegrinaggio a questo Santuario, siamo venuti da Maria, mamma del Signore Gesù e nostra mamma celeste.

Questa domenica siamo qui davanti a Maria non tanto per affidare a Lei i nostri progetti pastorali e le nostre strutture parrocchiali. No, non sono questi i motivi che ci hanno messo in cammino. Desideriamo oggi affidare a Maria la nostra comunità segnata da tanti volti e da tante storie. I volti e le storie delle nostre famiglie, dei bambini, dei ragazzi, dei giovani, degli adulti e degli anziani. In modo particolare affidiamo alla nostra mamma celeste i malati e i sofferenti che si trovano nelle nostre case, i poveri del nostro quartiere,

le persone che hanno perso fiducia e speranza nella vita, le persone lontane e indifferenti verso il Vangelo.

Questo anno pastorale sarà segnato dal Sinodo dei Vescovi sulla vita e la missione della famiglia e dalla celebrazione del Giubileo straordinario della misericordia.

La liturgia della Parola attraverso le Letture bibliche ci suggerisce tre riflessioni che possono accompagnarci all'inizio dell'anno pastorale: la vera ricchezza, l'apertura e lo scandalo.

La vera ricchezza



“Ora a voi, ricchi: piangete e gridate per le sciagure che cadranno su di voi! Le vostre ricchezze sono marce, i vostri ve-

stiti sono mangiati dalle tarme. Il vostro oro e il vostro argento sono consumati dalla ruggine, la loro ruggine si alzerà ad accusarvi e divorerà le vostre carni come un fuoco. Avete accumulato tesori per gli ultimi giorni!”.

Nella seconda lettura l’apostolo Giacomo condanna con franchezza e forza chi vive per la ricchezza materiale e per accumulare. Quello dell’apostolo è un forte richiamo rivolto alle persone che ripongono nelle ricchezze materiali il loro cuore, il senso della loro vita, la ricerca della felicità. Giacomo non ha paura di utilizzare parole dure: ricchi, piangete e gridate...le vostre ricchezze sono marce...il vostro oro e il vostro argento sono consumati dalla ruggine...avete accumulato tesori.

Davanti ai richiami dell’apostolo domandiamoci: come credenti e come Chiesa dove riponiamo il nostro cuore e le nostre speranze? Il nostro cuore è nelle ricchezze che passano e in fondo non ci rendono felici e realizzati?

La nostra vita è a servizio delle ricchezze al punto da diventarne schiavi?

L’esperienza ci insegna che le ricchezze di questo mondo portano spesso divisioni, conflitti e guerre nelle famiglie tra fratelli e nel mondo tra le persone, i popoli e le nazioni.

Il Vangelo ci vuole persone ricche. Come il nostro Dio, persone ricche di misericordia, di umanità, di amicizia, di amore, di compassione, di sensibilità.

Chiediamo a Maria che la nostra parrocchia e le nostre famiglie siano comunità ricche di misericordia e di umanità.

L’apertura

“Giovanni disse a Gesù: ‘Maestro, abbiamo visto uno che scacciava demoni nel tuo nome e volevamo impedirglielo, perché non ci seguiva’. Ma Gesù disse: ‘Non glielo impedito, perché non c’è nessuno che faccia un miracolo nel mio nome e subito possa parlare male di me: chi non è contro di noi è per noi. Chiunque infatti vi darà da bere un bicchiere d’acqua nel mio nome perché siete di Cristo, in verità io vi dico, non perderà la sua ricompensa’”. Nella pagina del Vangelo secondo Marco, Giovanni, come accade anche a Giosuè nella prima lettura dal libro dei Numeri, è preoccupato perché una persona compie un’azione miracolosa nel nome di Gesù senza far parte del loro gruppo, del gruppo dei discepoli. Giovanni chiede a Gesù che quest’uomo venga fermato. E Gesù cosa fa? Gesù non solo non ferma l’uomo, ma rilancia e invita i discepoli ad aprire la loro chiusa mentalità. Allo spirito di chiusura e di esclusione del gruppo dei discepoli, Gesù contrappone lo spirito dell’apertura e dell’inclusione.

Vigiliamo perché la nostra Chiesa non diventi mai un gruppo chiuso, elitario, esclusivo, riservato a determinate persone. La Chiesa, a partire dalla nostra parrocchia, sia sempre aperta, accogliente, inclusiva, fraterna, di tutti, una casa per tutti. E la Chiesa sia soprattutto una casa aperta per i feriti, i malati, i bisognosi e i lontani.

Lo scandalo

“Chi scandalizzerà uno solo di questi piccoli che credono in me, è molto meglio per lui che gli venga messa al collo una macina da mulino e sia gettato nel mare”.

Il Vangelo ci presenta un deciso discorso di Gesù sullo scandalo. In questi giorni mi sono chiesto quali possano essere gli scandali che toccano da vicino la nostra vita di cristiani e la vita della nostra comunità. Ho pensato, allora, a tre scandali che ci possono toccare da molto vicino. Il primo scandalo è quello di una vita separata tra il dire e il fare, tra la fede e le opere. Il secondo scandalo è quello della divisione. Il terzo scandalo è quello della tristezza.

Cristiani tristi e lamentosi di tutti e di tutto. Chiediamo a Maria che attraverso l'ascolto profondo del Vangelo del suo Figlio Gesù possiamo venire guariti da questi mali che provocano scandalo e dicono contro-testimonianza.

Chiediamo una vita matura e unificata tra il dire e il fare. Chiediamo di essere segno di unità e comunione. Chiediamo sul volto la gioia che viene dal Vangelo. ■

**ORIENTAMENTI PASTORALI SINTESI DI UN LAVORO
- COGNE, SETTEMBRE 2015
GESU': LA BUONA NOTIZIA DELLA MISERICORDIA**

di don Claudio Arata



Percorso catechismo

Percorso di fede che accompagni all'incontro personale con Gesù Cristo nella Chiesa e che formi la persona nella sua globalità: corpo, ragione, scelte, relazioni, affetti, vita concreta.

Dimensione vocazionale della catechesi. Formazione dei catechisti per alimentare un'autentica spiritualità del catechista.

Catechisti innamorati di Gesù e inseriti nella storia e realtà della loro comunità cristiana.

Ascolto del Vangelo e dell'umanità.

Annunciare l'essenziale della vita cristiana.

Chiesa come comunità umana e missionaria.

Negli incontri di catechismo seguire un me-

todo capace di far gustare tutti i differenti linguaggi della fede: annuncio, preghiera, celebrazione, adorazione eucaristica, testimonianza, vita di carità.

Visitare e conoscere luoghi significativi per la vita della comunità cristiana.

Alcune scelte pastorali:

L'incontro dei figli accolti proposto la domenica prima della celebrazione eucaristica.

Le famiglie che chiedono il Battesimo per i loro figli accompagnate dai sacerdoti e da una coppia della comunità parrocchiale.

Coinvolgimento di tutte le comunità del catechismo e delle famiglie per la festa delle famiglie.

Durante il periodo estivo (giugno e luglio) un giorno della settimana dedicato ad un oratorio estivo per i ragazzi.

Catechesi familiare

Evangelizzare le famiglie e i genitori: aiutarli a scoprire ciò che essi sono diventati grazie al sacramento del matrimonio e la realtà di bene che è la famiglia come luogo di comunione nel quale vivere la fede quotidiana; aiutarli a partecipare alle esperienze che i figli stanno vivendo ridestando il senso religioso.

Le famiglie sono a servizio dell'evangelizzazione.

Curare la qualità degli incontri di catechesi familiare.

Alcune scelte pastorali:

Negli incontri con le famiglie seguire un metodo capace di far gustare tutti i differenti linguaggi della fede: annuncio, preghiera, celebrazione, adorazione eucaristica, testimonianza, vita di carità.

La cura della catechesi familiare affidata ai sacerdoti e ai catechisti delle comunità di catechismo.

Pastorale giovanile

Curare il percorso del catechismo dei ragazzi.

Curare il passaggio tra la celebrazione della Cresima e l'inizio del percorso giovani. Educatori appassionati e in buona relazione con i ragazzi.

Alcune scelte pastorali:

Proporre occasioni di incontro tra i cresimandi della nostra città.

Proporre momenti parrocchiali e cittadini per i giovani che hanno ricevuto la Cresima.

Un catechista che accompagni i

ragazzi dal catechismo alla pastorale giovanile.

Verifica cittadina sulla pastorale giovanile.

Rivedere la proposta dei campi estivi.

Papa Francesco: sul Giubileo della Misericordia



“Una domanda è presente nel cuore di tanti: perché oggi un Giubileo della Misericordia? Semplicemente perché la Chiesa, in questo momento di grandi cambiamenti epocali, è chiamata ad offrire più fortemente i segni della presenza e della vicinanza di Dio. Questo non è il tempo per la distrazione, ma al contrario per rimanere vigili e risvegliare in noi la capacità di guardare all'essenziale. È il tempo per la Chiesa di ritrovare il senso della

missione che il Signore le ha affidato il giorno di Pasqua: essere segno e strumento della misericordia del Padre (cfr Gv 20,21-23). È per questo che l'Anno Santo dovrà mantenere vivo il desiderio di saper cogliere i tanti segni della tenerezza che Dio offre al mondo intero e soprattutto a quanti sono nella sofferenza, sono soli e abbandonati, e anche senza speranza di essere perdonati e di sentirsi amati dal Padre. Un Anno Santo per sentire forte in noi la gioia di essere stati ritrovati da Gesù, che come Buon Pastore è venuto a cercarci perché ci eravamo smarriti. Un Giubileo per percepire il calore del suo amore quando ci carica sulle sue spalle per riportarci alla casa del

Padre. Un Anno in cui essere toccati dal Signore Gesù e trasformati dalla sua misericordia, per diventare noi pure testimoni di misericordia. Ecco perché il Giubileo: perché questo è il tempo della misericordia. È il tempo favorevole per curare le ferite, per non stancarci di incontrare quanti sono in attesa di vedere e toccare con mano i segni della vicinanza di Dio, per offrire a tutti, a tutti, la via del perdono e della riconciliazione. La Madre della Divina Misericordia apra i nostri occhi, perché comprendiamo l'impegno a cui siamo chiamati; e ci ottenga la grazia di vivere questo Giubileo della Misericordia con una testimonianza fedele e feconda". ■

CAMPO FAMIGLIE A BEDONIA. MISERICORDIA: TENEREZZA DI DIO E DELLA FAMIGLIA

di don Claudio Arata



Nel mese di agosto le famiglie della nostra parrocchia si sono ritrovate a Bedonia per vivere l'esperienza del campo estivo.

Pur essendo limitate a un fine settimana, dal 31 luglio al 2 agosto, queste giornate sono state segnate per tutti da uno spirito di fraternità e di amicizia. Il tema che ha accompagnato il nostro campo è stato: "Misericordia: tenerezza di Dio e della famiglia".

Come accade per le settimane con i più piccoli, anche a Bedonia abbiamo vissuto





in un clima familiare il tempo della preghiera, dell'ascolto della Parola di Dio e del gioco. La presenza di tanti bambini ha sicuramente trasmesso a tutto il gruppo entusiasmo e gioia. Dopo la gita dello scorso anno per i colli di Bedonia, quest'anno, causa brutto tempo, abbiamo fatto visita al castello di Bardi. Per la nostra riflessione sulla misericordia ci siamo lasciati illuminare dal Vangelo secondo Luca e dall'invito di Gesù "Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso". Un'altra intuizione è arrivata dalle parole di Papa Francesco sul senso del prossimo Giubileo della Misericordia (che si aprirà l'otto dicembre nella solennità di Maria Immacolata): "Una domanda è presente nel cuore di tanti: perché oggi un Giubileo della Misericordia? Semplicemente perché la Chiesa, in questo momento di grandi cambiamenti epocali, è chiamata ad offrire più fortemente i segni della presenza e della vicinanza di Dio.

Questo non è il tempo per la distrazione, ma al contrario per rimanere vigili

e risvegliare in noi la capacità di guardare all'essenziale. È il tempo per la Chiesa di ritrovare il senso della missione che il Signore le ha affidato il giorno di Pasqua: essere segno e strumento della misericordia del Padre (cfr Gv. 20,21-23). È per questo che l'Anno Santo dovrà man-

tenere vivo il desiderio di saper cogliere i tanti segni della tenerezza che Dio offre al mondo intero e soprattutto a quanti sono nella sofferenza, sono soli e abbandonati, e anche senza speranza di essere perdonati e di sentirsi amati dal Padre. Un Anno Santo per sentire forte in noi la gioia di essere stati ritrovati da Gesù, che come Buon Pastore è venuto a cercarci perché ci eravamo smarriti.

Un Giubileo per percepire il calore del suo amore quando ci carica sulle sue spalle per riportarci alla casa del Padre. Un anno in cui essere toccati dal Signore Gesù e trasformati dalla sua misericordia, per diventare noi pure testimoni di misericordia. Ecco perché il Giubileo: perché





questo è il tempo della misericordia. È il tempo favorevole per curare le ferite, per non stancarci di incontrare quanti sono in attesa di vedere e toccare con mano i segni della vicinanza di Dio, per offrire a tutti, a tutti, la via del perdono e della riconciliazione.

La Madre della Divina Misericordia apra i nostri occhi, perché comprendiamo l'im-

pegno a cui siamo chiamati, e ci ottenga la grazia di vivere questo Giubileo della Misericordia con una testimonianza fedele e feconda”.

Ad arricchire la nostra condivisione si sono aggiunte due canzoni che parlano di misericordia e di cura: “La cura” di Franco Battiato e “Guerriero” di Marco Mengoni. ■

CAMPO ELEMENTARI A BEDONIA: SULLE ORME DI GESU'

di Daniele Trucco



Buongiorno a tutti! Solita estate...soliti campi? No! Quest' estate le parrocchie di S. Anna e dei Santi Gervasio e Protasio hanno deciso di cambiare località per i tradizionali campi estivi individuando una nuova meta: Bedonia.

Nonostante il luogo fosse più lontano, molti bimbi di quarta e quinta elementare si sono iscritti ugualmente per trascorrere una bella settimana all'insegna dell'amicizia e della gioia e per scoprire meglio la figura del nostro amico Gesù!

Parliamo quindi del campo, che ha avuto come filo conduttore il tema dell'umanità di Gesù sottolineando come Lui sia presente nelle relazioni di tutti i giorni tra noi nella nostra vita quotidiana. Don Stefano Curotto, sacerdote del campo, ci ha invitato a riflettere sul significato che i Sacramenti hanno nella nostra vita, in particolare Battesimo ed Eucarestia.



Le passeggiate tra i bei boschi (come, ad esempio, presso la Madonna del Faggio o al paesino di Compiano, con il suo

tradizionale paesaggio medievale) hanno allietato le nostre giornate anche con un pizzico...di magia!!! Immagino che vi chiederete perché parlo di magia. La risposta è semplice: per la prima volta siamo riusciti a programmare un campo a tema ripercorrendo in parte le gesta di un maghetto molto famoso, Harry Potter. Così, ad esempio, i nomi assegnati alle squadre richiamaavano quelli delle quattro casate della scuola di Hogwarts.

Considerato in tutti i suoi aspetti il campo è stato pertanto un bel mix variegato!!!

I bimbi hanno trascorso una settimana divertendosi molto, ma soffermandosi anche a riflettere su alcuni temi importanti per la loro vita e per il loro percorso di crescita personale e di fede.

Gli animatori hanno potuto mettersi in gioco preparando un campo se vogliamo originale e, negli aspetti organizzativi, direi quasi accattivante!

Arrivederci quindi alla prossima estate, per trascorrere insieme ancora momenti così intensi e felici e...magari portate con voi qualche nuovo amico: più saremo, più ci divertiremo! ■

Filodiretto

CAMPO MEDIE A BEDONIA: C'E' POSTO PER ME?

di don Claudio Arata

Nel mese di luglio i ragazzi della nostra parrocchia e della parrocchia dei Santi Gervasio e Protasio si sono ritrovati a Bedonia per vivere l'esperienza del campo estivo. Il tema che ha caratterizzato la nostra settimana è stato: 'C'è posto per me?'

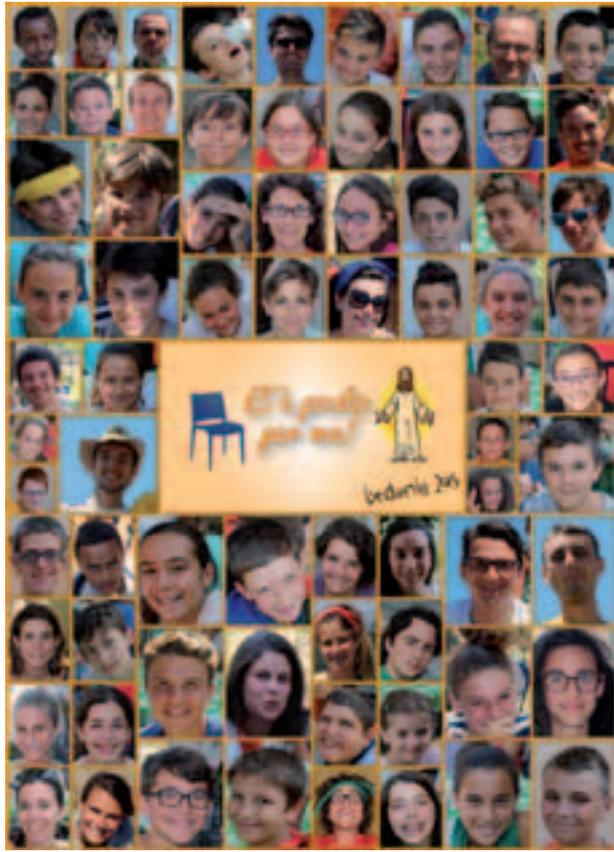


Anche quest'anno con gli animatori abbiamo scelto di partire dall'umanità di Gesù di Nazaret con il desiderio di fare un cammino con Lui per crescere nel nostro essere pienamente uomini

Ci siamo detti che Gesù chiama tutti noi. E non chiama perché si è a posto, in ordine, perfetti. Gesù ci ricorda che Dio ha un progetto di bene su di noi, Dio ha un sogno di felicità su di noi. Tutti noi dobbiamo

sentirci parte di questa chiamata, di questo progetto, di questa grande avventura. Noi non siamo spettatori. Le persone chiamate nel Vangelo sono diventate discepoli perché nella libertà hanno risposto "sì" a Gesù. La vita e l'amicizia con Gesù dipendono da noi: possono essere vissute nella noia oppure accolte nella gioia.

Gesù chiama nella Chiesa. La Chiesa non è un'istituzione lontana, è una comunità di relazioni, di volti, di fraternità. È una famiglia. Ci siamo domandati cosa significa essere amico e fratello di qualcuno. L'amico non è uguale a me. La diversità non è necessariamente motivo di scontro e conflitto. Gesù dice che la diversità è un bene e una ricchezza. Parlando di amicizia e di fraternità Gesù ci insegna a tirare fuori da noi le migliore energie e la creatività per aiutare e fare il bene; per affrontare



e donne. Abbiamo voluto riscoprire il valore della nostra appartenenza alla Chiesa, appartenenza alla Chiesa che vive dell'ascolto della Parola di Dio, della preghiera e della celebrazione dei Sacramenti. Abbiamo anche riscoperto il senso dei Sacramenti, non solo come qualcosa che noi facciamo per Dio, ma, soprattutto, come qualcosa, gesti e parole, che Dio compie gratuitamente a nostro favore e che noi siamo chiamati a ricevere con gratitudine, gioia e frutto.

i conflitti possiamo utilizzare l'arma vincente del perdono.

La domenica abbiamo celebrato la Messa, che ci ha ricordato che la nostra esistenza ha senso se amiamo e diamo la vita per gli altri, non però a parole, ma nei fatti e nella verità.

L'ultimo giorno tutti i ragazzi del campo hanno ricevuto una piccola croce con la missione di portare a Rapallo ciò che di bello hanno vissuto, ascoltato e sperimentato al campo. ■

CAMPO GIOVANI A PATIGNO: L'AMORE CONTA

di don Claudio Arata



I giovani della nostra parrocchia e della parrocchia dei Santi Gervasio e Protasio sono ritornati nel mese di luglio a Patigno per vivere l'esperienza del campo estivo. 'L'amore conta' è stato il titolo della settimana di campo.



L'ascolto del Vangelo, la preghiera e le riflessioni sono stati accompagnati dalla ricchezza del ritrovarsi a vivere nell'amicizia.

Sono stati giorni belli e pieni e ciò che di prezioso abbiamo vissuto e condiviso ha rinsaldato ancora di più i legami nel nostro gruppo. ■

LE ATTIVITA' DEL SESTIERE CAPPELLETTA

a cura di Bruna Valle
e Clelia Castino

Riprendiamo a raccontare: silenziosamente il Sestiere Cappelletta continua il suo cammino. Per le «Feste di luglio», i tre giorni per onorare N.S. di Montallegro, patrona della città, incominciamo molto prima: il 23 di maggio noi massari, grandi e piccoli, ben riconoscibili in divisa arancione, iniziamo ad andare a «turno»; è un cammino lungo e faticoso che ci porta, ogni giorno, di casa in casa a parlare della Vergine Maria. Il 1 luglio al mattino ci troviamo tutti in chiesa ad aspettare l'arrivo della nostra patrona, accolta dallo scoppio dei mortaletti; al pomeriggio i nostri piccoli massari fanno omaggio di fiori a Maria Vergine, naturalmente tutto nei toni dell'arancione. Dopo i tre giorni di festa saliamo al Santuario sul monte per sciogliere il voto della comunità cittadina; sono presenti tutte le autorità cittadine, i sestieri e il Vescovo.



Per noi non è finita, perché ricominciamo la questua per la festa di Sant' Anna, protettrice del Sestiere. Il 25 luglio, vigilia della festa patronale, il vescovo Mons. Tanasini ha celebrato per noi tutti abitanti del quartiere la Santa Messa solenne e ci ha poi onorati della sua presenza alla cena nella nostra sede in saletta Mamre, insieme al parroco Don Aurelio, a Don Apollinaire, a Don Claudio, ad altri sacerdoti ed a un buon numero di parrocchiani. Il giorno successivo si è svolta la processione con la statua della Santa, i Crocifissi processionali, noi massari col nostro stendardo; alla processione, davvero suggestiva, hanno partecipato molte persone. Le vie cittadine addobbate con luminarie e l'antica chiesetta, colma di gerbere arancioni e illuminata a festa, hanno offerto uno spettacolo veramente gradevole. Al termine delle funzioni religiose il Sestiere Cappelletta ha offerto un gioioso spettacolo pirotecnico realizzato dalla ditta Tigullio di Giovannino Bave-strello.

In agosto, con la collaborazione della Croce Bianca, abbiamo organizzato una cena a favore dell'orfanotrofio 48 di Mosca, dove vive anche Nikita, nostro giovane massaro, che quando è in vacanza nella nostra città partecipa con entusiasmo a tutte le nostre iniziative.

A settembre abbiamo preso parte numerosi al pellegrinaggio annuale della nostra parrocchia al Santuario Mariano di Montallegro. Oltre alla nostra ben consolidata devozione alle nostre Patrone,



la Vergine Maria e Sant' Anna simbolo del nostro Sestiere, organizziamo momenti di gioco come l'annuale torneo di calcetto.

Quest' anno, per l'ottava edizione, dal 6 al 10 ottobre sul campo Mamre sono state disputate tre partite che hanno avuto come protagonisti tutti i Sestieri contro tutti i Sestieri: bella sfida! Cappelletta ha spopolato, l'arancione è stato il colore vincente, perché abbiamo vinto tutto, proprio tutto. Ecco la classifica: 1° posto Cappelletta, 2° Seglio, 3° Cerisola, 4° Costaguta,





27 goal) Riccardo Cademartori di Cappelletta, al miglior portiere (a pari merito) Marco Castagneto (Cappelletta) e Cristian Gnesi (Seglio); per votazione online (www.ucarega.it) golden player è stato eletto Riccardo Cademartori (Cappelletta), mentre il miglior cartellone di tifoseria è risultato quello di Cappelletta. Nel pomeriggio di sabato hanno giocato il torneo i piccoli massari di tutti i sestieri: hanno vinto i bambini di... Cappelletta.

5° Borzoli, 6° San Michele.

L'ultima serata si è giocata una partita amichevole tra Don Apollinaire e alcuni amici contro la squadra formata da un rappresentante per ogni sestiere; hanno vinto i massari 18 a 17. Altri premi sono stati assegnati al miglior marcatore (con

Dobbiamo ringraziare Don Aurelio, che ci ha consentito l'uso del campetto e della saletta Mamre e ci incoraggia e supporta in tutte le nostre attività:

GRAZIE DON AURELIO!

Un grazie particolare a Don Apollinaire, al nostro staff di cucina, magnifico come sempre, ai nostri ragazzi che sono speciali e a tutti i massari di tutti i Sestieri che hanno partecipato.

GRAZIE A TUTTI!!!

Noi ci ritroviamo per la prossima Castagnata!!! ■



Filodiretto

Parrocchia S. Anna di Ripelle

Festa del CIAO 2015



Domenica 18 ottobre

Chiesa parrocchiale / Istituto scolastico Liceti

La comunità parrocchiale con i sacerdoti e i catechisti invita tutte le famiglie a condividere un tempo di preghiera, amicizia e fraternità all'inizio del nuovo anno catechistico.

Programma della giornata:

- Ritiro per i bambini e i ragazzi alle ore 9.45 dal Liceti per la preparazione del pranzo
- Messa alle ore 11 per tutte le famiglie nella Chiesa parrocchiale
- Pranzo al termine della Messa presso l'Istituto scolastico Liceti
- Pomeriggio di giochi per tutti

FESTA DEL CIAO Domenica 18 ottobre 2015





Filodivieto

Filodiretto

PELEGRINAGGIO Montallegro Domenica 27 settembre 2015

Parrocchia di S. Anna
Domenica 27 settembre
Pellegrinaggio annuale
al Santuario di S. Anna di Montallegro

Ore 10 ritrovo all'uscina di ingresso
 del quale albergo e processione al Santuario
 Ore 10,30 S. Messa all'Altare della Madonna
 presieduta dal parroco, in ringraziamento
 per il 45° anniversario di ordinazione presbiterale
 Ore 12,30 ritrovo presso il Monastero delle Carmelitane e pranzo
 (necessaria la prenotazione in agenzia parrocchiale entro il 14 settembre)
 Ore 14,30 assemblea parrocchiale.

Nella Chiesa Parrocchiale questa domenica non si fa la Messa delle 18,00



PRANZO INSIEME
Montallegro
Domenica 27 settembre
2015

Filodivieto

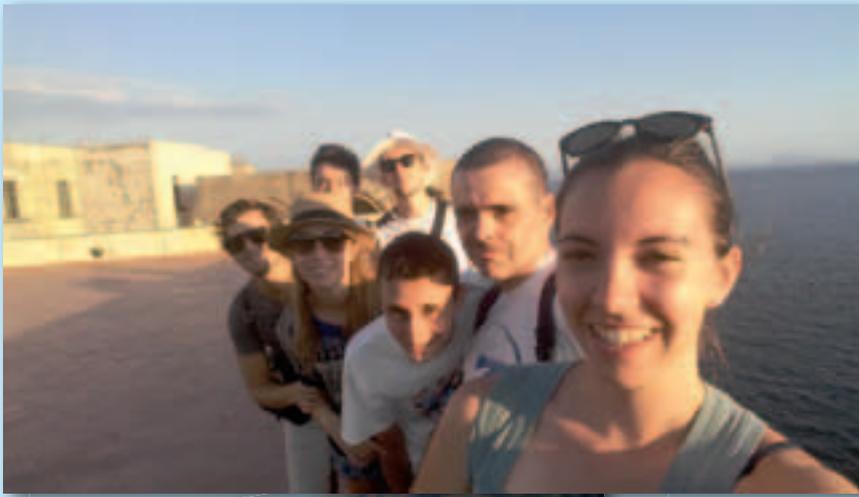




**ASSEMBLEA
PARROCCHIALE
Montallegra
Domenica 27 settembre 2015**



**CAMPO
GIOVANI
Napoli
agosto 2015**





**CAMPO FAMIGLIE
BEDONIA
agosto 2015**





FARROCCHIA DI SANT'ANNA

Il coro dei giovani invita la nostra
comunità parrocchiale a un
momento di preghiera e ascolto
sulla figura di Gioacchino e Anna

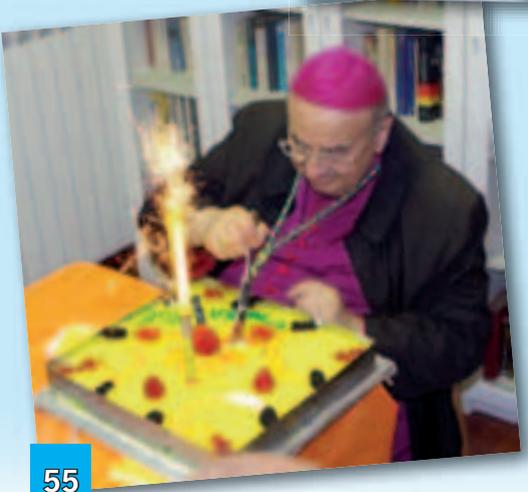


CON
GIOACCHINO E
ANNA
SULLA VIA
DELL'AMORE

SABATO 25 LUGLIO 2015
ORE 16.30

**PREGHIERA
DEI GIOVANI
25 luglio 2015**





PRANZO INSIEME
25 luglio 2015

Filodiretto

Parrocchia di Sant'Anna - Spello
 Festeggiamenti in onore di
Sant'Anna
 Tradizione e Potenza della nostra Comunità

Giovedì 21, Venerdì 24, Sabato 27 luglio
Trifoglio in preparazione alla festa
 Nell'antica Chiesa di S. Maria alle ore 7.30
 Nella Chiesa parrocchiale:
 ore 8.30 S. Maria, ore 17.00 S. Rocco
 ore 17.40 Centro dei Viaggi, ore 18 S. Maria
 Venerdì 24 al termine della Messa
 offerta dei fiori a S. Anna da parte dei bambini

Sabato 25 luglio
 Ore 18 nella Chiesa parrocchiale S. Messa solenne
 celebrata da S. Ecc. Mons. Alberto Tanasini, Vescovo di Chiavari

Domenica 26 luglio
 Nell'antica Chiesa di S. Messa solenne alle ore 7.30
 Nella Chiesa parrocchiale:
 S. Maria ore 8.30
 Ore 11 S. Messa solenne
 celebrata da Don Davide Sacco, Vicario parrocchiale di S. Maria del Campo
 ore 17.30 S. Rocco, ore 18 S. Maria

Ore 21 Solenne Processione con l'arca della Santa e i
 protettori da S. Marco Chiesa, O.C.
 via presso del Santuario di Gesù Bambino di Praga
 con partenza dall'antica Chiesa di Sant'Anna a conclusione
 La Processione si svolgerà attraverso Via S. Anna, Via Garibaldi, Via Spina, Via S. Maria,
 Via S. Maria alle Grazie, Via S. Maria,
 ore 23 circa, presso il ponte fra Via Milano e Via Torricelli lungo il
 Spontaneo percorso (Chiesa Spello di S. Maria)
 Canali 27 ore 18 S. Messa in suffragio di tutti i defunti
 La Messa sarà celebrata da Don Stefano di S. Anna e S. Maria
 e dalla Comunità dei Giovani della Parrocchia

**MESSA PONTIFICALE
 DEL VESCOVO
 25 luglio 2015**







**SANTA MESSA
DON DAVIDE SACCO
26 luglio 2015**





Parrocchia di Sant'Anna - Invalle
Festeggiamenti in onore di

Sant'Anna

Titolo e Patrona della nostra Comunità

Sabato 21 - Venerdì 24 - Sabato 25 luglio
Triduo in preparazione alla festa
Nell'antica Chiesetta S. Maria alle ore 7.30
Nella Chiesa parrocchiale
ore 8.30 S. Maria ore 17.10 S. Rocco
ore 17.40 Centro dei Veggi, ore 18.5. Maria
Venerdì 24 al termine della Messa
offerta dei fiori a S. Anna da parte dei bambini

Sabato 25 luglio
Ore 18 nella Chiesa parrocchiale S. Messa solenne
celebrata da S. Ecc. Mons. Alberto Tanasini, Vescovo di Chiavari

Domenica 26 luglio
Nell'antica Chiesetta S. Messa solenne alle ore 7.30
Nella Chiesa parrocchiale:
S. Maria ore 8.30

Ore 11 S. Messa solenne
celebrata da Don Davide Sacco, Vicario parrocchiale di S. Maria del Campo
ore 17.30 S. Rocco, ore 18.5. Maria

Ore 21 Solenne Processione con l'arca della Santa e i tradizionali Crocifissi
presieduta da P. Marco Chiara, O.C.D.
sua sede nel Santuario di Gesù Bambino di Praga - Arcivescovo
con partenza dall'antica Chiesetta di Sant'Anna e conclusione nella Chiesa parrocchiale
in Processione e recare attorno Via S. Anna, Via Gioia, Via Gatti, Via Bacco, Via Dio, Via Botone, Via Bova,
Via Strada sino al centro della nostra Chiesa, ritorno e conclusione nella Chiesa parrocchiale a 14 di Roma
ore 23 circa presso il punto tra Via Malina e Via Strada zona golf - ex cappella S. Vito
Spontanea partecipazione (Dona Sigalla di Quarantole G.)

Lunedì 27 ore 18 S. Messa in suffragio di tutti i Benefattori e difensori della Parrocchia
La Messa sarà presieduta dal Don Delfino di S. Anna e S. Francesco donati dal NP della Parrocchia
e dalla Cantoria del Gruppo della Parrocchia





SOLENNI PROCESSIONE
26 luglio 2015





Natale

Quanto più triste
è attorno a noi l'inverno
quanto dura
è la zolla e spento il cielo
dal profondo fiorisce in noi
tra il gelo un fiore eterno.
Suonano dai suoi petali
parole di pace in terra
ad ogni buon volere
e per il cuore
che lo sa vedere
rinasce il sole.

L.Schwarz

*La redazione augura
un felice e sereno Natale a tutti*

OFFERTE E BENEFATTORI

Ringraziamo tutti coloro che dedicano generosamente tempo ed energie per servire pastoralmente la nostra comunità.

Un vivissimo ringraziamento rivolgiamo ai benefattori, perchè l'acquisto del terreno per la costruenda nuova Chiesa, il pagamento dei professionisti dell'itinerario progettuale, i lavori di bonifica e le opere di costruzione sono stati possibili grazie a:

Carlotta N. (eredità), Don Daniele N. (eredità)
 Francesco A. (eredità), Maria F. (eredità)
 Biancamaria R. (eredità), Antonio S. (eredità)
 Amalia P. (eredità), Aroldo P. (eredità),
 Vittoria C. (eredità), Rosa F. (eredità),
 Filomena M. (eredità), Gino Z. e Silvia M. (eredità),
 Claudia L. e Luigi R. (eredità), Amelia C. e Caterina C.

In memoria di Rosa Fiscarelli	142,00
Battesimo di Diego	150,00
V. e S.	1.775,00
Cena Festa S. Anna	365,00
COOP	300,00
Famiglia Dell'Orto	100,00
Gruppo parrocchiale contabilità	500,00
Attilio e Adele per 50° matrimonio	200,00
In memoria di Anella	100,00

Motta Vittorio in memoria di Luciana	500,00
C.C.	200,00
GATES HOUSE	240,00
In memoria di Cesarina F. ved. Daneri	200,00
Gioia G.	100,00
In memoria di G.B.C.	50,00
Romana Q.	5.000,00
Famiglia Mengozzi	100,00
Famiglia Pastene	1.000,00
In memoria di Alba	50,00
Fausta Mottadelli	300,00
Francioni Pietro e Alessandro	100,00
Battesimo di Solinas Francesco	100,00
Per 45° ordinazione presb. del Parroco	200,00
Ottica Alongi	300,00
In memoria di Vincenzo Ninivaggi	500,00
In memoria di Maria Teresa Razzetti	1.500,00

Totale al 9/10/2015

456.435,37

Abbiamo bisogno anche del tuo aiuto: puoi presentare al Parroco, in segreteria, la tua offerta oppure puoi versare il tuo contributo, per la nuova chiesa, sui conti correnti bancari presso:

Banca POP. ITALIANA - S. Anna via Mameli, 330 c/c 133838
 ABI 5164 CAB 32111 CIN E IBAN IT63 P051 6432 1110 0000 0133 838

Banca CARIGE - S. Anna Ag. 2 (440) via Mameli, 308 c/c 46480
 ABI 6175 CAB 32112 - IBAN IT81 G061 7532 1120 0000 0046 480

Banca PROSSIMA - Ag. Rapallo c.so Matteotti - angolo via Mameli c/c 1000/00061188
 IBAN IT60 D033 590 1600 1000 0006 1188

Banca PROSSIMA - Ag. Rapallo c.so Matteotti - angolo via Mameli c/c 1000/00066570
 IBAN IT88 M033 590 1600 1000 0006 6570

(per attività socio caritative coordinate dalla CARITAS)

La vendita del sottosuolo e il contributo della Conferenza Episcopale Italiana (8 x mille) non sono sufficienti per coprire tutte le spese previste. Pertanto la Comunità parrocchiale è invitata a seguire ancora con la generosità già dimostrata, per le rifiniture interne delle opere parrocchiali e della chiesa, del campo sportivo e del giardino attorno al complesso parrocchiale.

Donaci, Signore, occhi, cuore, mani
per divenire

«Misericordiosi come il Padre».

Occhi: per lo sguardo attento
di chi si accorge dei bisognosi.

Cuore: per la solidarietà cordiale
di chi compatisce.

Mani: per l'impegno attivo capace
di porre rimedio nelle difficoltà.

In caso di mancata consegna restituire
all'Ufficio GE/CMP2 Aeroporto.
Il mittente si impegna a pagare la relativa
tassa.

Trasferito

Sconosciuto

Insufficiente

Deceduto

Rifiutato